

## *1<sup>a</sup> Domenica dopo l'Epifania: il Battesimo di Gesù – C*

**«TU SEI IL FIGLIO MIO, L'AMATO: IN TE HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO...»**  
*“Grazie al sangue di Cristo siamo diventati figli di Dio”*

Lectures: Isaia 55,4-7 - Efesini 2,13-22 - Luca 3,15-16.21-22

Nella domenica dopo l'Epifania la liturgia celebra il Battesimo di Gesù nel fiume Giordano. Se Gesù era senza peccato, perché ha chiesto al Battista di essere battezzato nel Giordano, insieme a tutti gli altri? Con questo suo battesimo, così diverso dal nostro, quale messaggio ci dà? Ci introduciamo con due sottolineature.

Prima: **IL BATTESIMO È IL PRIMO GESTO DELLA VITA PUBBLICA DI GESÙ.** Da adulto egli si presenta al suo popolo non con una predicazione straordinaria, non con un miracolo vistoso, neppure con qualcosa che possa meravigliare tutti, ma con un gesto umano di umiltà, di sottomissione a Dio, di totale solidarietà con gli uomini peccatori. Si fa immergere nell'acqua del Giordano per dire la sua reale solidarietà con tutti noi e dirci la missione che è venuto a compiere (cf. Lettera agli Ebrei 4,14-5,3).

Il vangelo sottolinea che Gesù si fa immergere nelle acque del Giordano insieme a *“tutto il popolo”*, quel popolo che il Battista *“stava evangelizzando”* (Lc 3,18). Ciò fa capire che la buona notizia – quella della salvezza – avverrà proprio attraverso quel Gesù immerso nell'acqua. Impressiona questa scena di Gesù, mescolato alla folla anonima, in fila tra uomini e donne, senza nessuna volontà di distinzione dai peccatori, che si fa immergere da Giovanni nel Giordano. Esprime così che si è fatto solidale con quel popolo peccatore proprio per liberarlo dal peccato. Poco più avanti il Vangelo esplicherà questa sua missione presentandolo come *l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.*

Seconda: **IL LUOGO DOVE AVVENNE IL BATTESIMO DI GESÙ È STATO “IN BETANIA, AL DI LÀ DEL GIORDANO, DOVE GIOVANNI STAVA BATTEZZANDO”** (Gv 1,28). La tradizione ha giustamente localizzato l'episodio a Bethabàra, il guado dove anche il popolo d'Israele, guidato da Giosuè, ha attraversato il fiume ed è entrato nella Terra Promessa. Nel gesto di Gesù sono dunque presenti richiami espliciti al passaggio dalla schiavitù alla libertà (entrata nella Terra Promessa), quindi il passaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà della grazia di Dio.

Bethabàra ha anche un altro richiamo, meno evidente, ma altrettanto significativo: i geologi assicurano che questo è il punto più basso della terra (400 m. sotto il livello del mare). Ai luoghi biblici è legato spesso un significato teologico, che qui risalta in forma evidente, tanto che potremmo esprimerlo così: *Volle risalire con noi da un abisso, quello della lontananza da Dio.* La scelta di iniziare da lì la vita pubblica non può essere casuale. Gesù, venuto dalle altezze del cielo, è sceso fin nell'abisso più profondo per mostrare che vuole la salvezza di ogni uomo, anche del più derelitto, anche di colui che la colpa e il peccato hanno trascinato in un baratro da cui nessuno può immaginare sia possibile risalire. Dio non dimentica e non abbandona nessuno dei suoi figli. *“Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo”*, unendosi a tutti noi, per riportarci nelle altezze di Dio.

**«TU SEI IL FIGLIO MIO, L'AMATO: IN TE HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO»**

LUCA 3,15-23

<sup>15</sup>Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, <sup>16</sup>Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. <sup>17</sup>Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». <sup>8</sup>Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

<sup>21</sup>Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup>e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

<sup>23</sup>Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni.

**1. IL POPOLO ERA IN ATTESA – NOI CHE ATTESA VIVIAMO?** (v. 15). Il brano del Vangelo si apre con questa constatazione significativa: *“il popolo era in attesa”*. È facile immaginare di che cosa: lo schiavo si aspettava la libertà, il povero una nuova condizione di vita, il bracciante sfruttato si attendeva giustizia, il malato la guarigione, la donna umiliata e violentata il recupero della dignità. Tutti aspiravano a un mondo nuovo, sperando che sparissero gli abusi, le prevaricazioni, i soprusi e si instaurassero rapporti di pace. Era soprattutto nel campo religioso che il popolo coltivava l'attesa, forse nemmeno del tutto cosciente, di un cambiamento. Anche noi viviamo l'attesa di una maggior serenità nel cuore e nella famiglia, della benedizione e gioia di Dio, di salute e pace sociale.

Il vero cambiamento può venire solo da chi “*battezza in Spirito Santo e fuoco*”. Non sono sufficienti i molti strumenti umani, neppure le persone con forte personalità umana come il Battista: “*Io vi battezzo con acqua, ma viene colui che è più forte di me: vi battezerà in Spirito Santo e fuoco*” (v. 16). Ed è Gesù. Noi conosciamo molto bene come Gesù ha agito: non ha aggredito i peccatori, si è seduto a cena con loro; non si è allontanato dai lebbrosi, li ha toccati; non ha condannato l’adultera, l’ha difesa contro chi la giudicava; non ha scacciato la peccatrice, ha reso nuova la sua vita. Gesù ha rivelato il vero volto di Dio, il Dio che salva. Ma noi ci fidiamo di lui? ci lasciamo perdonare? desideriamo la comunione con lui? Lo seguiamo nella fede?

**2. COSA ACCADE A GESÙ NEL MOMENTO DEL BATTESIMO?** Vive un’esperienza bellissima. Mentre stava pregando, invocando il suo Dio e Padre, “*il cielo si aprì e lo Spirito Santo scende su di lui in forma corporea come una colomba*”, mentre una voce dal cielo diceva: “*Tu sei il Figlio mio, l’Amato: in te ho posto il mio compiacimento*”. Sono tre *immagini* (l’apertura del cielo, la colomba, la voce del Padre) che gli danno testimonianza e rivelano a noi la persona di Gesù. Gesù viene riempito di Spirito Santo che è la forza di Dio; dopo quell’evento potrà sempre ripetere: “*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha unto e mi ha inviato a portare la buona notizia ai poveri*” (Lc 4,18; Is 61,1). Sente su di sé la gioia del Padre che non lo abbandonerà nemmeno nei momenti più drammatici, tanto da poter dire: “*Il Padre è sempre con me, io e il Padre siamo un cosa sola*” (Gv 10,30). Sente rivolte a sé le parole dolcissime, piene della gioia del Padre.

Ormai in Gesù, Figlio di Dio e uomo solidale con l’umanità, il cielo, chiuso a causa dei peccati, viene spalancato e nessuno potrà più rinchiuderlo perché Gesù è diventato “porta del cielo e via di salvezza”; lo Spirito Santo viene da lui riversato su quanti credono; i suoi discepoli avranno la grazia e la gioia di chiamare Dio col dolcissimo nome di Padre. Così l’evangelista Luca dà ai suoi lettori e a noi la grande, lieta notizia del Vangelo: Dio ha esaudito l’attesa del suo popolo. È finita l’inimicizia fra il Cielo e la terra. La porta della casa del Padre rimarrà eternamente aperta per accogliere ogni figlio che desideri entrare. Qualcuno forse arriverà molto tardi, ma nessuno sarà escluso.

Il battesimo di Gesù è una scena di rivelazione, non dobbiamo stancarci di leggerla e pregarla: ci fa partecipi della esperienza interiore di Gesù nel suo rapporto col Padre e ci fa comprendere quale gioia è riservata a quanti lo accolgono come Maestro e Salvatore. Gesù in preghiera ci fa capire come essa sia fondamentale anche per noi.

**3. “GESÙ, QUANDO COMINCIÒ IL SUO MINISTERO, AVEVA CIRCA TRENT’ANNI”** (v. 23), così scrive Luca subito dopo il battesimo. Aveva trascorso molti anni di vita nascosta a Nazaret, lavorando come falegname nella bottega di Giuseppe. Dal suo *bar mitzwà*, quando a dodici anni divenne “*figlio del comandamento*” (cf Lc 2,41-50), fino a questa rivelazione di Dio, ha vissuto un’esistenza ordinaria e sconosciuta. Inutile ricostruire con la fantasia e l’immaginazione quegli anni. Ci basti sapere che ha vissuto in famiglia, guadagnandosi la vita, specie dopo la morte di Giuseppe; ci basti sapere che ha atteso lungamente il momento che il Padre aveva stabilito per l’inizio della sua vita apostolica. Siamo certi che ha vissuto la sua obbedienza a Dio (cf Lc 2,49; At 5,29), in una continua disponibilità allo Spirito santo, “*il suo compagno inseparabile*” (come dice s. Basilio di Cesarea); frequentava la sinagoga per ascoltare la Parola di Dio, fino al momento in cui ha lasciato Nazaret e si è recato da Giovanni Battista al Giordano. Allora aveva circa trent’anni, ormai uomo maturo, per il suo tempo. E quando il suo maestro Giovanni fu imprigionato da Erode (cf Lc 3,19-20), ecco venuta la sua ora, l’ora di far risuonare la sua parola, la parola del Vangelo, “*beneficando e sanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui*” (At 10,38).

**4. IL BATTESIMO DI GESÙ E IL NOSTRO BATTESIMO.** “La festa del Battesimo del Signore è una occasione propizia per rinnovare con gratitudine e convinzione le promesse del nostro battesimo, impegnandoci a vivere quotidianamente in coerenza con esso. È molto importante anche conoscere la data del nostro battesimo. Io potrei domandare: “Chi di voi conosce la data del suo battesimo?”. Non tutti, di sicuro. Il battesimo è stato l’inizio della vita pubblica di Gesù, della sua missione nel mondo come inviato del Padre per manifestare la sua bontà e il suo amore per gli uomini. Il nostro battesimo è stato l’inizio della nostra vita di figli/figlie di Dio. Ci ha innestati in lui, nel suo corpo che è la Chiesa, perché possiamo partecipare alla vita divina ed essere annunciatori del Vangelo a chi incontriamo. Domandiamoci: io sono contento di essere stato battezzato? Ricordo con riconoscenza quel giorno e lo festeggio? Mi sento un “altro Gesù” capace con lui di vivere la fede, la speranza, la carità?” (cf. Papa Francesco).

O Dio, Padre dolcissimo e d’immensa gloria, tu hai consacrato con potenza di Spirito Santo il tuo Verbo Gesù fatto uomo, e lo hai stabilito luce del mondo e alleanza di pace per tutti i popoli: concedi a noi che oggi celebriamo il mistero del suo battesimo nel Giordano, di vivere suoi fedeli imitatori, coerenti col dono del battesimo che abbiamo ricevuto. Amen.